

## Rispondendo ai colleghi italiani

*Jô Gondar\**

Innanzitutto, vorrei dire che sono lieta di discutere con i colleghi un testo che ho preparato da sola, e ringrazio per la vostra attenta lettura e disponibilità nell'impegnarvi in questo tipo di scambio.

Come osserva Luca Leoncini, la nozione di tenerezza, così come viene normalmente usata e come appare nei dizionari, può suggerire solo fragilità o una piccola resistenza alla pressione, contenuta nell'espressione che egli menziona: 'Così tenero che puoi tagliarlo con un grissino'. Tuttavia, la nozione di tenerezza in Ferenczi non è quella dei dizionari. Si tratta di una capacità; si riferisce alla potenza e non alla debolezza. Come modalità affettiva, la tenerezza è la fonte di una percezione ampliata del mondo, di un'intelligenza sensibile della quale sono capaci i bambini e i saggi, ma che tende a perdersi nella rete di repressioni e scissioni dello sviluppo individuale e collettivo. Non siamo abituati a considerare l'intelligenza in questo modo, perché tendiamo a fermare il mondo per poterlo percepire, riducendolo a identità stabili e a percorsi rettilinei. Non siamo abituati a cogliere le cose nel loro stesso movimento, a metterci in sintonia con la mobilità del mondo.

Ferenczi ha richiamato l'attenzione sull'importanza di questa intelligenza sensibile, non solo tra i bambini, ma anche nella clinica psicoanalitica stessa: propone che il tatto clinico consista nella facoltà di 'sentimento con'. Mi piace molto la traduzione francese della parola *Einfühlung* in questa frase; non viene menzionata l'empatia, un termine che è diventato molto comune. I Francesi traducono il termine come *sentir avec*, 'sentimento con' e allude di più alla porosità che questo atteggiamento clinico richiede. Leoncini ha ragione quando osserva che la porosità è un termine più adeguato a esprimere il senso di tenerezza che sto cercando di evidenziare – più adeguato di non retto. Potremmo dire che Winnicott, nel proporre la nozione di spazio potenziale, come spazio di sperimentazione soggettiva, suggerisce anche un atteggiamento di porosità da parte dell'analista – il sostegno di una via di mezzo, come

---

\*Università Federale dello Stato di Rio de Janeiro. Circolo Psicoanalitico Rio de Janeiro  
E-mail: joogondar@gmail.com

suggerisce Leoncini. In ogni caso, vorrei chiarire che nel mio articolo non sto cercando di difendere il fragile o il puerile, ma sto cercando di attirare l'attenzione su un affetto che è alla base di una buona capacità di percezione – qui potremmo pensare alle piccole percezioni evidenziate da Leibniz - alla base di una facoltà sofisticata e desiderabile per un terapeuta, e alla base di un tipo di legame sociale.

Sia Leoncini che Ciardi indicano, per quanto riguarda la tenerezza, una vicinanza all'idea Buddista di compassione. È vero che vi è una certa corrispondenza tra i due universi concettuali, ma vi sono anche importanti differenze. Il pensiero clinico di Ferenczi ha effettivamente alcuni principi fondamentali simili al Buddismo. Entrambi si allontanano da dualismi e opposizioni, cioè dalla divisione del mondo in due parti antagonistiche: psiche/soma, organico/inorganico, natura/cultura. Invece, presentano una prospettiva monista/pluralista, credendo che la realtà sia governata da un unico principio fondamentale, anche se si esprime in modi diversi. Seguendo questo principio, tenerezza e compassione si allontanano dall'individualismo e favoriscono le relazioni basate su un'idea di interdipendenza, piuttosto che su individui o soggetti che si relazionano tra loro. La compassione, in parte, è vicina al 'sentimento con' proposto da Ferenczi come atteggiamento clinico. Ma se capisco bene l'idea Buddista della compassione, allude ad una certa 'virtù', una sorta di altruismo o saggezza, attraverso la quale possiamo superare difetti o imperfezioni. Se la compassione Buddista ha questo significato, le sue differenze dalla tenerezza, e persino dal 'sentimento con', diventano più chiare. La tenerezza Ferencziana sarebbe più modesta e dichiaratamente imperfetta: non richiede amore per l'altro o per l'umanità; comporta impulsi sessuali e aggressivi ed è anche un affetto di sforzo, finché questo sforzo non viene compiuto in modo violento. Allo stesso modo, il 'sentimento con' non implica identificare sé stessi, essere al posto dell'altro (ciò richiederebbe un ego già consolidato, che non è ciò che intendiamo), né diventare uno con l'altro. Ferenczi enfatizza il movimento di andare e venire, perdersi e tornare, qualcosa che in Winnicott potrebbe essere descritto come fornire la creazione di un potenziale spazio tra analista e analizzando. Spesso l'analista ha solo il ruolo di testimone di un movimento, come ha sottolineato Ciardi. Sulla stessa linea la porosità implicita nella tenerezza Ferencziana non allude ad una concezione integrale o olistica dell'essere umano. L'enfasi sulla tenerezza segue il metodo con cui lavora Ferenczi, un metodo che chiamò *utraquist*. Se Freud si allontanò da un percorso lineare, sicuro e unidirezionale per comprendere e gestire la soggettività, Sándor Ferenczi (1924) lo fece ancora più radicalmente con il suo metodo *utraquista*, valutando deviazioni, discontinuità, frammentazioni e miscele. La sua tesi sull'origine della vita e dell'uomo a seguito di catastrofi, presentata in *Thalassa*, si basa su una bioanalisi (una giunzione tra biologia e psicoanalisi) che, ignorando la separazione tra natura e cultura, include i dati della sua clinica e del comportamento sessuale degli

animali, aggiunti agli aforismi Nietzscheiani, ai miti, alle ipotesi scientifiche, agli scherzi e ai concetti della metapsicologia e della biologia. Credo che oggi Ferenczi includerebbe in questo mix le neuroscienze – menzionate sia da Ciardi che da Leoncini. Una miscela che non si presenta come caos né implica una fusione di elementi disparati, ma piuttosto un inclusivo avanti e indietro tra di loro, attraverso il quale le differenze si sommano senza perdere le loro specificità e contraddizioni.

In questo senso, se comprendiamo il termine olistico come integrale o totalizzante, Ferenczi non adotta un approccio olistico all'umano. Sarebbe più esatto dire che include la molteplicità come una forma di organizzazione soggettiva, e persino epistemologica. Invece del pensiero olistico, egli presenta quello che oggi chiamiamo pensiero rizomatico, in cui non c'è né totalizzazione né complementarità, ma sempre un 'non solo, ma invece di'. Ciò significa che gli elementi si integrano a vicenda, anche quando si contraddicono. C'è un altro aspetto che indica la sua valorizzazione della molteplicità e non di una dimensione olistica: Sándor Ferenczi (1930) dà un significato positivo alla frammentazione soggettiva; afferma che 'la frammentazione può essere vantaggiosa' e non difende l'idea che i vari elementi debbano essere ricomposti in un insieme unitario; l'integrazione dei frammenti è una possibile destinazione del trattamento psicoanalitico, ma non è l'unica. Per lui, le scissioni non sono più viste solo nel loro aspetto carente, come se qualcosa fosse perso dalla divisione del sé; al contrario, vengono intese come aperture di molteplici modi di esistere e sentire il mondo.

Ma il punto centrale del mio lavoro è la possibilità di pensare alla tenezza come l'affetto di base di un certo tipo di legame sociale. A questo punto, sono grato per la generosa lettura di Valentina Rodolfi, che ha saputo congiungersi con le mie idee e aggiungere loro preziosi contributi. Credo che il campo degli affetti sia sempre stato presente in politica, sostenendo diverse forme di legame e organizzazione sociale. Questo è ciò che ho cercato di mostrare citando Hobbes (1651) con la proposta del Leviatano (basata sulla paura), o Carl Schmitt (1932), con la sua concezione bellicosa del politico, come una guerra di amici contro nemici (basata sull'odio). La differenza che vediamo oggi, sia in Europa che nelle Americhe, è che il potere economico-politico ha compreso il valore della gestione degli affetti. La politica neoliberale si è resa conto della sua importanza ed esercita questa gestione con grande sottigliezza ed intelligenza, più che in qualsiasi altro momento del capitalismo.

Nella logica neoliberale, la politica non riguarda solo l'amministrazione dello Stato, ma è legata a stili di vita, modi di sentirsi e modi di vivere insieme. Forse perché la gestione neoliberale non dipende tanto dalle questioni statali, poiché il neoliberalismo non ha bisogno di vincere le elezioni per governare. Il potere viene esercitato per primo, in modo infinitesimale, silenzioso, capillare, come avrebbe mostrato Michel Foucault (1982). Le questioni

micropolitiche, perciò, diventano fondamentali: non si tratta solo di appropriarsi della ricchezza o del potere del lavoro: il potere deve catturare gli affetti, esercitare una seduzione, modellare la soggettività.

Diego Sztulwark, politologo argentino, ha recentemente pubblicato un libro su questo argomento: *‘L’offensiva sensibile’* (2019). Afferma che non esiste un potere contemporaneo che non investa il livello dell’affetto, che non inventi strategie, a volte insidiose, per catturarle o manipolarle. Per questo motivo, l’area sensibile è diventata oggi un campo di battaglia. L’attuale lotta politica si svolge nel campo dell’affetto, ed è lì che gli eventi storici possono essere favoriti o bloccati. Da qui l’importanza della psicoanalisi, che agisce proprio su questo piano micropolitico, e in particolare Ferenczi, che ha sottolineato quanto i cambiamenti nei temi e nei legami sociali comportino esperienze ed elaborazioni affettive. Pertanto, tutti noi psicoanalisti siamo coinvolti in questo processo sottolineando, denunciando e corroborando il fatto che diversi affetti e forme di sensibilità modellano diversi stili di vita sociali e politici.

Proprio per questo possiamo dimostrare che non è né necessario né fruttuoso opporsi al potere usando lo stesso linguaggio che esso usa – che è il linguaggio delle passioni. Il modo migliore per resistere alla polarizzazione politica e sociale, alle opinioni polarizzate e all’istigazione all’odio è in un’altra lingua, che Ferenczi pone dalla parte della tenerezza, un linguaggio che può essere creato con le idee di Judith Butler (2004; 2020) nella sua difesa della vulnerabilità e della forza della non violenza. Ho usato le idee di Butler perché volevo enfatizzare la tenerezza come forza e forza relazionale. Per farlo, volevo differenziarla dalla nozione Freudiana di impotenza, che allude ad una fragilità individuale e costitutiva. La più grande distinzione che faccio nel mio articolo tra passione e tenerezza è che la passione è un affetto escludente, mentre la tenerezza è porosa ed inclusiva. Per questo motivo, passione e tenerezza promuovono il sostegno di diverse configurazioni sociali. L’odio, come insegna Achille Mbembe (2017), è al centro della politica dell’ostilità che mira a segregare sempre di più le nostre società. Ma come mostra Rodolfi, ‘se l’odio è una faccia della medaglia, dall’altra parte troviamo la paura’. Qui non è la paura necessaria per la vita e per i processi di fuga dal pericolo, ma una paura prodotta insidiosamente per facilitare il controllo delle masse. In questo caso, paura e odio gonfiano il linguaggio della passione, e la loro combinazione è in grado di generare una ‘società paranoica-prona’. Se vogliamo un’altra forma di società, dobbiamo lavorare per altre modalità di affetto.

Sono grato a Valentina Rodolfi per i numerosi esempi concreti di atteggiamenti e movimenti politici che sono in linea con il concetto di tenerezza, anche se non ne fanno menzione. Mentre assistiamo a questi movimenti da parte di giovani e talvolta persone meno giovani, ci rendiamo conto della valorizzazione della tenerezza - come la concepisce Ferenczi - una vera forza politica, e non solo un’utopia. Alcuni di questi esempi ci offrono la

possibilità di respirare e fidarci, dal dossier sulla Generazione Z ad alcune campagne e motti che sottolineo qui: ‘lascia tacere il discorso dell’odio’; ‘i diritti appartengono a tutti o se no sono chiamati privilegi’; ‘libertà dalla paura e dal bisogno’.

Credo che attraverso queste forme di affetto potremmo comporre una vitalità sociale molto diversa dalla richiesta che oggi ci viene imposta, che ha a che fare con l’affermazione virile del produttivismo. Un’affettività che non è abituata alle politiche neoliberali, capace di dare origine a una vitalizzazione impura, mista, inclusiva, una vitalizzazione che trae la sua forza dall’esperienza della vulnerabilità. Forse in questo modo potremmo estrarre il significato positivo della crisi che stiamo attraversando tutti, politicamente e soggettivamente.

Tante grazie.

#### REFERENCES

- Butler, J. (2004). *Precarious life: the power of mourning and violence*. London/New York: Verso.
- Butler, J. (2020). *The force of nonviolence. An ethico-political bind*. London/New York: Verso.
- Ferenczi, S. (1924). *Thalassa. A theory of genitality*. London: Routledge, 2018.
- Ferenczi, S. (1930). *Notes and fragments*. In *Final Contributions to the problems and methods of Psycho-analysis*. London/New York: Routledge, 2018.
- Foucault, M. (1982). *The subject and power*. Chicago: University of Chicago Press.
- Hobbes, T. (1651b). *Leviathan. Political Philosophy*. Oxford: Clarendon Press, 1983.
- Mbembe, A. (2017). *Critica della Ragione Nera*. Duke University Press, Durham, Carolina del Nord.
- Schmitt, C. (1932). *The concept of the political*. Chicago: University of Chicago Press, 2007.
- Sztulwark, D. (2019). *La Ofensiva sensible*. Caja Negra Editora, Buenos Aires.

---

Conflitto di interessi: l’autore dichiara che non vi sono potenziali conflitti di interessi.

Approvazione etica e consenso a partecipare: non necessario.

Ricevuto: 31 luglio 2023.

Accettato: 10 agosto 2023.

Nota dell’editore: tutte le affermazioni espresse in questo articolo sono esclusivamente quelle degli autori e non rappresentano necessariamente quelle delle loro organizzazioni affiliate, né quelle dell’editore, dei redattori e dei revisori o di qualsiasi terza parte menzionata. Tutti i materiali (e la loro fonte originale) utilizzati a sostegno delle opinioni degli autori non sono garantiti o avallati dall’editore.

©Copyright: the Author(s), 2023

Licensee PAGEPress, Italy

*Ricerca Psicoanalitica* 2023; XXXIV:848

doi:10.4081/rp.2023.848

*This article is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-NonCommercial International License (CC BY-NC 4.0) which permits any noncommercial use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author(s) and source are credited.*

